

PAOLA CHELLA

Nell'ambito della tesi di specializzazione della scrivente sono stati analizzati i reperti provenienti da attività di scavo clandestino nelle grotte "Da Prima Ciappa Superiore" e da quella limitrofa di "Da Prima Ciappa Inferiore" in Val Frascarese (Castiglione Chiavarese, Ge) (già segnalati in CAMPANA, CHELLA 2015).

L'analisi si è basata sull'organizzazione delle informazioni fornite dallo scavatore clandestino e sullo studio dei materiali decontestualizzati, il tutto supportato dai dati scientifici resi disponibili dalle indagini archeologiche realizzate in passato nella grotta "Da Prima Ciappa Superiore" (MAGGI, FORMICOLA 1978).

Le principali problematiche affrontate sono state la mancanza di una sicura provenienza dei reperti rispetto alle due grotte, la carenza di una loro precisa distribuzione all'interno di ciascuna di esse e l'assenza di informazioni certe in relazione alla giacitura stratigrafica.

Dal punto di vista cronologico è stato evidenziato che il complesso dei materiali intercettati dallo scavatore clandestino nelle due grotte è riferibile a due distinte fasi di frequentazione: una nell'Età del Rame ed un'altra, limitatamente alla grotta "Inferiore", ad epoca storica, segnatamente all'età altomedievale, fase cronologica che era stata messa in luce nella vicina Tana delle Fate (MAGGI, VIGNOLO 1984, p.82).

I reperti preistorici recuperati sono costituiti da alcuni frammenti vascolari pertinenti a recipienti, in particolare un vaso a fiasco parzialmente ricomposto, attestati nei repertori dell'Età del Rame, tre oggetti di ornamento, due percussori, un liscio ed un levigatoio in litotipi locali provenienti con tutta probabilità dalla grotta Inferiore e da dieci punte di freccia con peduncolo e alette in diaspro rosso, un percussore di piccole dimensioni ed alcuni elementi in osso, tra cui un probabile pendaglio, interpretabili come parte dei corredi che dovrebbero provenire dalla grotta Superiore.

Tali oggetti sono del tutto compatibili con le classi di materiali costituenti i corredi funerari delle grotticelle sepolcrali di questo periodo e le cuspidi, alcune di grandi

dimensioni e di fattura particolarmente accurata, tipiche di contesti rituali/sepulcrali rientrano nel repertorio ampiamente diffuso nell'Età del Rame.

Si è cercato, seguendo le indicazioni orali e grafiche fornite dal clandestino di ricostruire una pianta di distribuzione dei materiali a cui è stata ricongiunta, per la grotta Superiore, la mappa della distribuzione dei reperti pubblicata da Roberto Maggi (1978, fig.5). Si vince che qui il deposito archeologico pertinente il sepolcreto dell'Età del Rame non fosse circoscritto alla zona già indagata in passato, ma che altre due gallerie dovevano esserne interessate.

Per quanto riguarda la grotta Inferiore, ampiamente danneggiata dallo scavo clandestino, emergerebbe una distribuzione dei reperti nella parte centrale della galleria con una distribuzione differenziata dei materiali: una concentrazione delle ossa tra i transetti 4 e 5 nel transetto 8 e dei reperti ceramici tra 8 e 11. Non si può escludere che ciò possa derivare dalle modalità dell'intervento clandestino.

La tipologia dei manufatti unitamente alla presenza di materiali scheletrici umani scomposti, confermano l'uso della grotta Superiore come grotticella sepolcrale e permettono di affermare un analogo utilizzo per quella Inferiore.

Dall'analisi dei resti ossei umani si evince che i reperti sopra descritti possano essere pertinenti ai corredi di individui che verosimilmente non erano in connessione anatomica. Lo scavo clandestino sia nella grotta Superiore sia nella grotta Inferiore ha portato alla luce soprattutto ossa lunghe, ossa di piccole dimensioni delle mani e dei piedi e frammenti di calva.

L'analisi antropologica¹ ha permesso di rilevare un numero minimo di tre individui (un adulto e due bambini) sepolti nella Grotta Inferiore; per quanto riguarda la grotta Superiore non è stato possibile attestare la presenza di ulteriori individui, in quanto le ossa rinvenute (pertinenti ad un adolescente e ad un adulto) potrebbe appartenere ai soggetti già individuati dalle precedenti indagini.

¹ Si ringrazia il Prof. Vincenzo Formicola per il prezioso aiuto

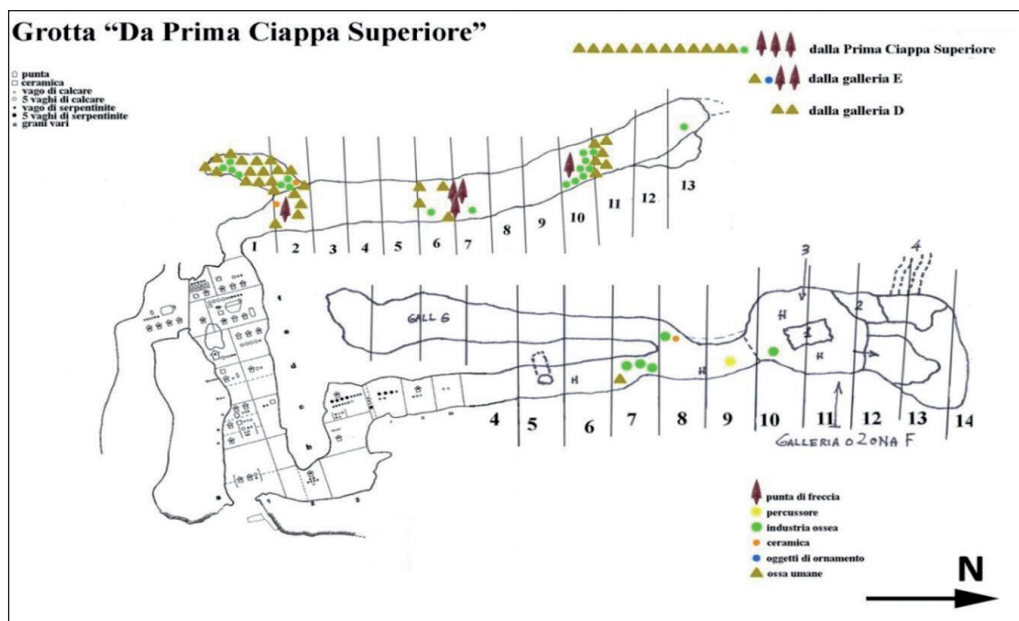


Fig. 1 Mappa di distribuzione dei reperti archeologici all'interno della grotta "Da Prima Ciappa Superiore"

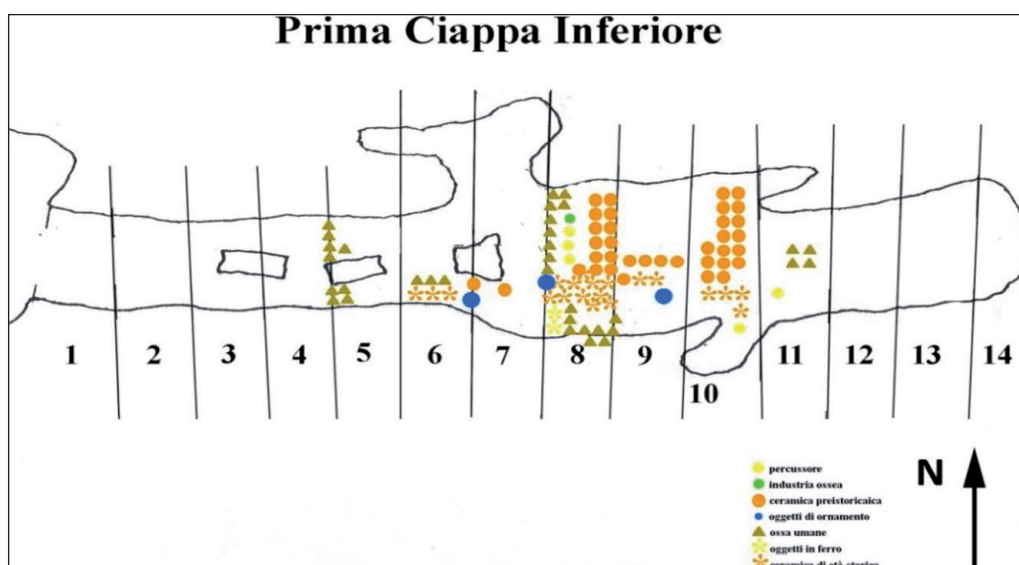


Fig. 2 Mappa di distribuzione dei reperti archeologici all'interno della grotta "Da Prima Ciappa Inferiore"

In conclusione lo studio integrato dei vecchi e nuovi dati individua un minimo di sette adulti, un adolescente e due bambini nella grotta Superiore nonché un individuo adulto e due bambini nella grotta Inferiore.

Questo studio ha permesso di individuare un quadro di dati coerente con le informazioni già note grazie alle indagini archeologiche nella grotta "Da Prima Ciappa Superiore" e di aggiungere elementi di novità in relazione alla individuazione nella grotta "Da Prima Ciappa Inferiore" di un deposito archeologico sepolcrale coevo a quello già indagato nella grotta Superiore.

La scoperta dell'utilizzo sepolcrale di quest'ultima grotta suggerisce che altre cavità del comprensorio possano essere state utilizzate a scopo funerario e questo apre la strada a possibili future esplorazioni.

BIBLIOGRAFIA

- CAMPANA N., CHELLA P. 2015, Val Frascaiese. *Castiglione Chiavarese (GE). Scavi clandestini*, in Conventi M., Del Lucchese A., Gardini A. (a c. di) *Archeologia in Liguria*, n.s., vol.V, 2012-2013, pp.249-250.
- MAGGI R., FORMICOLA V. 1978. *Una grotticella sepolcrale dell'inizio dell'età del bronzo in Val Frascaiese (Genova)*, *Preistoria Alpina*, 14, pp. 87-113.
- MAGGI R., VIGNOLO M.R. 1984, *Val Frascaiese. Tana delle Fate*, in (a c. di) Melli P. *Archeologia in Liguria II. Scavi e scoperte 1976-81*, Genova.